

Prost prepara il divorzio dalla Ferrari

Venerdì in Spagna dovrebbe annunciare che lascerà il Cavallino. A Maranello il pilota è dato per confermato per il '92 ma cresce il malumore nei suoi confronti

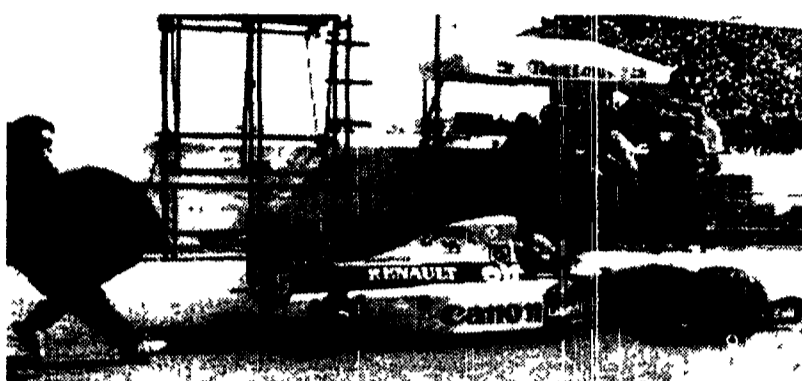
Sedotta e bidonata

Il giorno dopo è il solito a Maranello, ma solo apparentemente. Si studia, si analizza, si cerca di capire che cosa azzoppa il cammino delle «rosse». Ma dalla Francia giungono voci contraddittorie su Prost. Il francese, venerdì, durante le prove ufficiali in Spagna, dovrebbe fare il clamoroso annuncio: ritiro dalle corse o un anno da pilota alla Ligier-Renault. Ma la Ferrari gli dà ancora fiducia per il '92

LODOVICO BASALU

«Forse Alain Prost ha cominciato a contestare ogni cosa appena venuto al mondo. Magari persino sua mamma. E' sempre stato così». Una battuta, circolante a Maranello, con la quale si vuole liquidare la tempesta scatenata dal francese nei giorni scorsi. E la tempesta non sembra finita, visto che «Auto-Journal» e «Autosport», due note riviste specializzate d'oltralpe hanno addirittura bloccato la tiratura in attesa di una conferma del tre volte campione del mondo su un suo passaggio alla Ligier-Renault. Il quale a questo punto, rischia di uscire molto male dalla vicenda, se è vero che ha dato per sicuro ai giornalisti connazionali, suoi amici da anni, l'accordo con l'équipe francese. Tanto che questi si

aspettavano che il dilemma, Prost, lo sciogliesse già in Portogallo. Poi le note accuse alla Ferrari, rese secondo il pilota di non stanziare granché per il programma Formula 1. Una boutade per liberarsi comunque da Maranello, che sicuramente, avrà chiesto spiegazioni al suo dipendente da 12 miliardi all'anno. Specie dopo l'annuncio delle riconferme di Senna alla McLaren, che ha spiazzato sia la casa italiana che il pilota francese. Che a quel punto non avrebbe avuto alcuna difficoltà ad annunciare il divorzio, per la presenza in squadra del brasiliano. Ma tutto sembra solo rimandato di una settimana e precisamente a venerdì, giorno di inizio delle prove ufficiali. Il rebus per Prost è il seguente: restare ancora un anno alla Ferrari, fare



il pilota alla Ligier Renault solo nel '92, per poi assumere un importante ruolo dirigenziale all'interno del team appoggiato dal presidente Mitterrand o ritirarsi. «Le frasi del presidente Piero Fusaro sono state travisate», avverte Riccardo Amerio dell'ufficio stampa Ferrari. Non ha mai detto, infatti di voler fare un incontro a quattro occhi con Prost, per chiedergli spiegazioni sulle sue accuse dei giorni scorsi. I piloti sono liberi in questo breve intervallo che ci separa dal prossimo ap-

puntamento mondiale. Li rivedremo giovedì, quando cominceranno i test sul nuovo circuito di Barcellona in vista del Gran premio di Spagna di domenica 29. E poi finché Prost non dice che vuole finire la ma a chiare lettere la Ferrari non può fare altro che riconfermargli fiducia anche per il '92. Un Prost che ora viene contestato anche dal compagno di squadra Jean Alesi, che non ha mancato di lanciare nei suoi confronti pesanti frecciate nel tardo dopo gara,

accusandolo di non pensare all'enorme mole di lavoro da fare. E il terzo posto del francosiciliano non soddisfa certo l'ingegnere responsabile Claudio Lombardi e i suoi uomini senza considerare la rottura del motore sulla 643 di Prost. Pensando magari a quella Minardi che per poco non tentava il colpo di superare anche la Ferrari di Alesi. «Martini riceve» sulla visiera l'olio della macchina del francese-spiega il patron Giancarlo - e non ha più potuto pressarlo.



Alain Prost potrebbe annunciare presto il suo addio alla Ferrari. Sotto, la Williams di Mansell dopo l'imperfetto cambio gomme

Da oggi atletica a Milano
Saldi di fine stagione con i campionati di società. Pro Patria passa e chiude

REMO MUSUMECI

MILANO L'atletica si ritrova in una data insolita, per una vicenda importante che somiglia a un rito il Campionato di società. Oggi e domani sulla pista della Snam a San Donato Milanese 21 club (le finaliste sono 24, 12 per gli uomini e altrettante per le donne) tre partecipano a entrambi le manifestazioni) si batteranno per la conquista degli scudetti. Fino a ieri i Campionati dei club venivano disputati in avvio di stagione ed era una festa. Stavolta sarà la rassegna delle malinconie. Campioni in carica sono la vecchia e gloriosa Pro Patria e la più nuova e brillante Snam.

non è ancora conclusa che la bella società 12 volte campione d'Italia sopravviva solo col settore giovanile.

Alla finale parteciperanno anche Stefano Mei e Stefano Tili vale a dire due dei tre nobili alla convocazione per l'incontro con la Finlandia. La Fidal ha deciso di sospendere il provvedimento disciplinare per consentire alla Pro Patria di mettere in campo i due vecchi ragazzi e difendere nel migliore dei modi il titolo. E una decisione in sostanza corretta che però tradisce il disagio di una stagione in sostanza corretta bene con la vittoria nell'Esagonale per nazionali al Palas Olimpico di Parigi e si sta concludendo male sia sul terreno agonistico che su quello gestionale. La notizia che il segretario generale Salvatore Morale sia a un pelo dalle dimissioni non fa allegria.

Settembre è bello ma il momento è abbastanza triste. Due antichi club la Pro Patria e la Snam, entrambi di Milano sono sull'orlo della scomparsa. D'eppe Mastropasqua ha annunciato che a fine stagione e quindi dopo i Campionati la società sarà sciolta. Ha pure precisato che ciò accadrà a meno che non avvenga un miracolo. E il miracolo vorrebbe dire trovare uno sponsor impresa pressoché impossibile con l'aria che tira. La crisi della Pro Patria che fa molta tristezza, è legata al fatto che un club di atletica ambizioso costa caro e rende poco, sul piano dell'immagine allo sponsor.

Vedremo Totò Antibo domani sui 5 mila impegnato da Stefano Mei. Totò è iscritto anche ai 10 mila di oggi ma è impensabile che il cora Vedremo Genny Di Napoli alfiere della Snam sui 1500 Andrea Nuti sui 400 Giuseppe Di Urso sugli 800, Ezio Madonia sui 100. Il salto in lungo proporrà una bella sfida tra Giovanni Evangelista, Fausto Frigeno e Milko Campus, i tre azzurri che quest'anno sono andati al di là degli otto metri. Interessanti i 10 chilometri di marcia con Giovanni De Benedicis e Walter Arena. Mancherà come detto, il clima della festa perché purtroppo, non c'è niente da festeggiare.

La crisi della Snam che fa ancor più tristezza perché il club ha avuto il grandissimo merito di tener viva l'atletica delle donne, è legata ai problemi della Fiat che ha deciso di tagliare qui e là nel suo vasto impero. Sembra, ma la battaglia

Rally Australia
Una Lancia rompe ma la gemella vola

PERTH La coppia finlandese della Lancia Kankkunen-Pironen sono al comando del Rally di Australia dopo aver dato il cambio al «compagnino» Auriol-Ocelli anche loro su Delta integrale della scuderia Fina. Dopo il ritiro del capofila mondiale Sainz, avvenuto nella terza tappa dopo uno spaventoso incidente (pilota e navigatore illesi auto distrutta), la lotta di vertice sembra una gara privata tra le due Lancia, ma la sfortuna si è accanita contro Auriol vittima di una serie di guasti e disavventure. Dapprima la rottura del semiasse anteriore gli faceva perdere la testa della corsa, poi un ramo di un albero gli fraccassava il parabrezza, penalizzando la sua guida. Ma se

tutto questo non bastasse, nella prova n°31 il motore lo abbandonava. Ad avvantaggiarsi oltre al già citato Kankkunen che prendeva la testa era anche la velocissima Mitsubishi di Eriksson, vincitore di 4 prove. Oggi quinta ed ultima tappa del Rally dei canguri 222 chilometri con 4 prove speciali per un totale di 80 km.

CLASSIFICA (dopo la 4ª tappa)

- 1) Kankkunen-Pironen, (Lancia Delta integrale), 2) Eriksson-Parmander, (Mitsubishi Galant) a 1'09", 3) Schwarz-Hertz, (Toyota Celica) a 4'53", 4) Alen-Kivimaki, (Subaru Legacy) a 7'46", 5) Salonen-Silander (Mitsubishi Legacy) a 10'03"

Pugile in coma, Inghilterra sotto shock, la stampa accusa: «Non è più uno sport»

«Pugni assassini, basta con la boxe»

LONDRA. Un ultimo round di inaudita violenza, un pugile ridotto in coma che subisce due operazioni al cervello, e la boxe che torna per l'ennesima volta sul banco degli imputati. È accaduto in Inghilterra dove sabato sera si è svolto sul ring di Londra l'incontro valido per il titolo mondiale dei supermedi versione Who fra i due britannici Michael Watson 26 anni e Chris Eubank. Dopo la sospensione del match alla 12ª ripresa, lo scottato Watson ha avuto un malore ed è stato subito trasportato all'ospedale

«St. Bartholomew» dove si sono resi necessari due interventi chirurgici per rimuovere un ematoma al cervello. Ieri Watson era ancora in coma sebbene le sue condizioni apparivano leggermente migliorate in seguito alla seconda operazione.

Intanto, la vicenda ha ridato corpo alle polemiche sull'opportunità di permettere la pratica della boxe. Oltremarica il partito «antipugilato» annovera diversi parlamentari, deputati demoliberali e laburisti, non-

ché la British Medical Association, l'ente medico britannico, che ha ripetutamente chiesto di mettere al bando questa disciplina sportiva. «La boxe», osservava ieri l'autorevole quotidiano «Times» in un editoriale - è l'unico sport che ha lo scopo di danneggiare l'avversario. Il giornale ricorda che da quando nel 1884 il marchese di Queensbury fece approvare alcune regole per renderla meno pericolosa, tra cui l'introduzione dei guantoni, circa 500 pugili sono morti in combattimenti.

Per non parlare di quelli che sono stati indotti allo stato di zombie. Alle proposte di bandire la boxe ha però reagito l'ente britannico incaricato del controllo di questo sport il British boxing board of control (Bbbc), che per bocca del suo esperto medico, Adnan Whiteson, ha ricordato che incidenti come quello occorso a Michael Watson «sono molto rari». Dal 1948 - ha dichiarato Whiteson - nella storia della boxe britannica si sono avuti soltanto 14

casu di emorragia cerebrale in un pugile. «Non è il peggio del pugilato ma si può avere anche in altri sport come rugby, calcio o equitazione». Secondo il portavoce l'ex campione mondiale dei pesi piuma Barry McGuigan, è invece preferibile una completa revisione del regolamento per renderlo più sicuro e impedire che una sua messa al bando favorisca il fiorire di campionati illegali dove sarebbe molto difficile introdurre controlli medici o sportivi.



Nulla da fare per il tedesco Uwe Steeb contro Andrea Agassi

Tennis con un abito classico
La finale di Coppa Davis è tra Francia e Stati Uniti

Mentre l'Italia si scontra dalla B con code polemiche e future incertezze, saranno Francia e Stati Uniti a disputare la finale 1991 di Coppa Davis. Le due formazioni si sono qualificate superando rispettivamente, 5-0 la Jugoslavia oriana dei croati Ivanisevic e Prpic e 3-2 la Germania priva di Eoerd Becker. Per transalpini e arne-

ncani si tratta di un confronto storico (delle dieci finali disputate dalla Francia, otto l'hanno opposta agli Usa e di sei vittorie cinque sono state ottenute contro di loro, l'ulti-

SONO QUI!

PAOLO E L'ESCLUSIVA?

GIORNATA NAZIONALE DELLA PERSONA DOWN

8 OTTOBRE 1991